

“Nel lockdown abbiamo aiutato malati psichici e donne maltrattate”

MARIA TERESA MARTINENGO

Si è parlato anche dei malesseri che la città tende a nascondere e che spesso si rivelano poi in modo drammatico, ieri, durante la visita dell'arcivescovo al Comitato della Croce Rossa di Torino: disagio psichico e maltrattamenti. L'occasione dell'incontro è stata la presentazione dell'attività di solidarietà svolta dai volontari durante l'emergenza sanitaria. Numeri importanti - oltre allo straordinario impegno quotidiano nel soccorso ai malati di

Covid - nell'ambito della distribuzione dei viveri (503 famiglie assistite, 1300 persone), dei farmaci (1500 consegne, fino a 50 al giorno), dell'assistenza ai senza dimora. All'appello per la ricerca di volontari, alla Croce Rossa torinese sono arrivate oltre mille offerte. «L'epidemia ha insegnato che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri», ha detto monsignor Nosiglia.

«Abbiamo sempre assistito le persone in difficoltà, ma durante il lockdown - ha spiegato la presidente Maita Sartori -

abbiamo risposto in tre settimane a 1500 richieste di aiuto: tantissime da persone che avevano perso il lavoro e non sapevano come mangiare. E tante da uomini e donne con difficoltà di ordine psicologico e psichiatrico. Malati in terapia presso i centri di salute mentale rimasti senza farmaci, spesso anche senza soldi per acquistarli». Questo aspetto del tempo della chiusura totale, la dottoressa Sartori lo esemplifica con l'Sos arrivato da una donna che doveva acquistare psicofarmaci per i



L'arcivescovo Cesare Nosiglia ieri in visita alla Croce Rossa

quali aveva la ricetta ma non il denaro. «Abbiamo provveduto ad aiutarla. Ma questa donna ha poi telefonato una seconda e anche una terza volta. La terza volta però ha detto anche “Mi picchia”». Tenendola al telefono, i volontari hanno dato tempo anche ai carabinieri

di raggiungere l'abitazione. «La donna era scompensata, quindi abbiamo avvertito il Centro di salute mentale, ma il compagno è stato segnalato dalle forze dell'ordine». Il dramma dei maltrattamenti in famiglia è emerso in tutta la sua portata soprattutto quan-

do la Fase 1 si è conclusa. «Questi casi sono la quotidianità». Ricordo un pomeriggio in cui ero al centralino - ha raccontato Maita Sartori -, su sette chiamate a cui ho risposto tre sono risultate per maltrattamenti. Una donna aggredita in strada dal marito da cui si stava separando, dopo il colloquio dall'avvocato. Un'altra chiamata era arrivata da una donna che aveva bisogno di psicofarmaci. Nel colloquio era emerso che li prendeva perché assediata dall'ex fidanzato che continuava ad aggirarsi intorno alla sua casa. La terza era una donna non più giovane, assistita dalla figlia trentenne. La donna ripeteva “Sto male come allora”. Parlando è risultato che quel “come allora” si riferiva a quando il marito aveva tentato di ucciderla avvelenandola con l'antigelo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente: "Sempre attivi anche durante il periodo di emergenza: siamo stati zattere di salvataggio per chi era in difficoltà"

CasaOz riparte con i campi estivi all'aperto

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Al camp estivo di CasaOz sono arrivati anche questa settimana quindici bambini e ragazzi. Nel prato davanti alla palazzina di corso Moncalieri 262 li accoglie l'allegria di piccoli tendoni da circo a righe rosse e bianche. Pronti per loro, che convivono con fragilità o stanno combattendo malattie, anche kit con l'occorrente per disegnare, dipingere, trasformarsi, giocare (e, naturalmente, sanificare le mani). In programma, giornate all'aria aperta. «Non è la solita Estate ragazzi - racconta Enrica Baricco - è un "campo base": deve servire a raccogliere le forze per arrivare in vetta. Servirà a tutti, grandi e piccoli, per ritrovarci e ripartire a settembre rimodellati, nel rispetto della sicurezza. Potremo accogliere 75 bambini e ragazzi organizzati in gruppi da 5, 15 per ognuna delle cinque settimane di attività. Le norme non ci permettono di fare di più». La giornata si conclude nel primo pomeriggio, dopo il pasto in lunch-



1

box offerto a rotazione da Eataly e dai MagazziniOz. Nel pomeriggio, il turno passa a cinque ragazzi delle superiori. Tutti i coetanei che non possono essere presenti, così come i ragazzi delle medie venuti al mattino, possono collegarsi on line. «Abbiamo diversi ospiti, il primo è stato lo sceneggiatore Marco Ponti: insegnano ai ragazzi a raccontarsi -

prosegue la presidente - e a raccontare ciò che accade intorno a loro. L'idea è di creare una piccola redazione che il sabato pubblica su Youtube un tg fatto di interviste a chi arriva a CasaOz e agli amici, di racconti di ciò che avviene di mattina al campo base».

Mentre educatrici ed educatori lavorano sul presente, Enrica Baricco e il vice

presidente Marco Canta ragionano sul futuro prossimo, tra incertezze che non risparmiavano nessuno, ma che qui, per le esigenze di socialità dei giovanissimi ospiti, preoccupano anche di più. «La sfida per l'autunno è di esserci, esserci comunque, anche anche con l'online. CasaOz - spiegano - ogni anno deve reinventarsi, ricominciare, raccogliere i fondi

necessari per la sua esistenza. Lo faremo anche questa volta. Riceviamo dal pubblico solo il 5% del budget, in cambio accogliamo 12 bambini inviati dal Comune. Ai MagazziniOz, dove i nostri ragazzi fanno formazione, non riceviamo nulla. Ma vogliamo continuare a dare risposte, ascoltando e rapportandoci con altri che abbiano il desiderio di far cresce-



2

1. Sono 15 i bambini che possono partecipare ad ogni settimana di attività. In totale ne saranno accolti 75
2. Nella sede di CasaOz le attività si svolgono all'aperto, per rispettare tutte le norme di sicurezza e salute

re i nostri ragazzi».

Il racconto dei mesi di lockdown dice come questo piccolo mondo non abbia mai avuto la tentazione di arrendersi. CasaOz è rimasta al fianco delle 150 famiglie che le affidano la quotidianità dei figli che affrontano la malattia o vivono con la disabilità. E che qui trovano stimoli per la loro crescita. «Le residenze - dice Enrica Baricco - sono rimaste aperte per le famiglie con bambini che dovevano continuare le cure in ospedale. Un bambino in quel periodo è tornato in Serbia dopo due trapianti. Abbiamo fatto il possibile per essere di aiuto: gli educatori tenevano i contatti, abbiamo supportato venti famiglie che avevano bisogno di aiuti alimentari. Abbiamo stampato i compiti per chi non poteva farlo. Noi siamo le zattere, non dovevamo dare il giro». Il camp è il segno del ritorno alla vita. «Ai MagazziniOz prima di marzo avevamo sette ragazzi in formazione. Sono tornati, ma è evidente che il periodo di immobilità li ha fatti arretrare. Oggi il camp è una boccata d'aria fresca. Perché l'autunno non sappiamo come sarà». —

leri l'inaugurazione del cavalcavia di corso Romania. I residenti: opera importante che però non risolve tutti i problemi

Un secondo ingresso per Falchera

“Ma restiamo un'isola senza servizi”

IL REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

Un quartiere costruito ispirandosi ai villaggi scandinavi. Così l'architetto Warner Sirtori guardava alle case e alle vie di Falchera. Di certo un motivo di vanto per la comunità, ma anche una fonte di grattacapi. Su tutti l'isolamento. Per anni il quartiere a nord-est di Torino ha vissuto come un paese distaccato dal resto della città. Ora invece, prova ad aprirsi verso l'esterno. È successo ieri, quando è stato tagliato il nastro del nuovo cavalcavia che sarà il secondo accesso al quartiere. Un progetto che ha iniziato a girare tra gli uffici di Palazzo Civico già dall'inizio del 2000. Poi la partenza del cantiere è arrivata a cavallo tra la vecchia amministrazione e l'attuale giunta Appendino. Un'opera da 4 milioni e 700 mila euro, finanziata

interamente dal Mit, che collega il quartiere con corso Romania e Settimo Torinese.

La strada che sbuca in via Sant'Elia, è affiancata da una pista ciclabile e in più sono stati previsti per l'interscambio 200 posti auto nelle vicinanze della stazione Stura. Per la presidente della Circostrizione 6, Carlotta Salerno, «con questo e altri progetti Falchera non darà più l'impressione di essere un'appendice di Torino, ma sarà parte integrante della città». Un'idea condivisa anche dalla sindaca Chiara Appendino: «Vedo in questo quartiere la voglia e la capacità di mettersi in gioco». Un percorso che trova conferme nei lavori di riqualificazione dei campi sportivi di via degli Ulivi targati Nida e nella prossima inaugurazione dei Laghetti, che avranno anche una casa del parco sul modello di Mirafiori.

Ma, al di là delle luci, ci sono ancora tante ombre che portano il quartiere a sperimentare nuove forme di isolamento. È



Il taglio del nastro con la sindaca, Chiara Appendino. Accanto, il verde divora i percorsi pedonali

il caso dell'anagrafe, che non ha più riaperto dal lockdown e probabilmente rimarrà chiusa a tempo indeterminato: «Una ferita per il nostro quartiere - dice Michele De Pace, un residente - Questi uffici rappresentavano un punto di forza: venivano a rinnovare i documenti

anche da fuori. Mentre ora ci toccherà macinare chilometri». Al quartiere manca anche un pediatra e così i genitori devono rivolgersi all'esterno. Una delle particolarità di Falchera è che tutti i principali viali sono alberati, ma la potatura e il taglio dell'erba non si



vedono da tempo: «I rami finiscono per strada e tra l'erba e le radici è diventato impossibile camminare sui marciapiedi - denuncia Rodolfo Grasso, un residente - Ora saremo meno isolati, ma il senso di abbandono resta». —

Il caso

di Chiara Sandrucci

6
TO

CRONACA DI TORINO

Tanti problemi ancora aperti sul tavolo, poche soluzioni. Ieri l'Ufficio scolastico regionale ha ascoltato le esigenze dei presidi torinesi, nella prima Conferenza di servizio territoriale di supporto alla ripartenza. Domani saranno presentate alla ministra Lucia Azzolina, che nel suo tour delle Regioni parteciperà al Tavolo sulla scuola convocato alle 9 al liceo d'Aze-
glio.

Più che la questione sul «dove» fare lezione, preoccupa il «come» e cioè l'organico. Non solo gli insegnanti in più, ma anche quelli tra loro che sono «a rischio» e soprattutto il numero di collaboratori scolastici. Fino a quando non saprà su quali forze contare, nessun dirigente potrà prendere decisioni definitive.

«Se anche avessimo a disposizione musei o biblioteche, bisognerà capire con quale personale gestire spazi esterni e alunni», ragionano i presidi. Dopo oltre due ore di riunione in video conferenza, il messaggio è chiaro. «Le famiglie devono abituarsi all'idea che si tornerà in una scuola ancora in emergenza, non sarà più come prima — dice Paola De Faveri, presidente Uil dell'Ic Marconi Antonelli —. Al momento attuale, non so ancora se riuscirò a garantire il tempo pieno: terrò informati i genitori, con una sorta di bollettino».

Pochi insegnanti e bidelli «Tempo pieno a rischio»

Scuola, resta anche il rebus spazi: domani Azzolina in città

Inutile farsi illusioni, a 40 giorni dalla riapertura nessuno ha certezze. Il monitoraggio degli spazi a disposizione di ogni singola scuola è terminato. L'algoritmo, in base alla distanza ridotta ad un metro, permette di tenere più alunni in aula. Ma molte scuole hanno comunque necessità di classi in più, in particolare elementari e medie. Quante in totale a Torino ancora non si sa.

40

Giorni mancano all'avvio del nuovo anno scolastico che, per i presidi, inizierà ancora «in emergenza»

«Stiamo elaborando i dati e facendo ulteriori analisi per avere un quadro preciso delle necessità: le verifiche sono in corso in tutta Italia», fanno sapere dall'Usr. Soltanto in seguito il Ministero comunicherà l'organico aggiuntivo concesso alle varie regioni.

Nelle scuole superiori, alla peggio, si ricorrerà alla formula della «organizzazione alternata»: 60% in presenza e 40% a distanza. Un'opzione

che non viene presa in considerazione nel primo ciclo, dove è previsto il ritorno in classe.

Ieri l'assessora all'Istruzione Di Martino ha dato il via alle prime Conferenze dei servizi per ragionare di locali e spazi con le scuole, suddivise per circoscrizione. «Il prossimo anno scolastico non sarà un anno normale, bisogna che si sappia — riassume Antonio De Nicola, presidente

dell'Associazione nazionale presidi di Torino —. Non si riaprirà in sicurezza, ma con la massima sicurezza possibile: io farò appello alla responsabilità delle famiglie e degli studenti».

Capitolo a parte i nidi e le scuole dell'infanzia, alle prese con norme di distanziamento «statico» impossibili da fare rispettare tra 0 e 6 anni. A loro saranno dedicati focus specifici.

«Siamo consapevoli delle ansie che molti di voi provano per l'incertezza sul futuro — ha scritto mercoledì ai genitori la Divisione Servizi educativi del Comune —. Purtroppo, in attesa di indicazioni precise dai livelli regionale e nazionale, non possiamo che esprimermi la nostra vicinanza, garantendovi l'impegno a fare tutto il possibile per offrire un servizio all'altezza».

60%

Percentuale massima di lezioni in presenza previste per le classi delle superiori in caso di problemi di distanziamento

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don
**GIUSEPPE
AMATEIS**
DI ANNI 80

Celebrazione funebre sabato 18 luglio ore 10.30, presso chiesa parrocchiale di S. Mauro Abate a Mathi (TO), via Parrocchia 17; presiede l'Arcivescovo Mons. Nosiglia. Santo Rosario oggi 17 luglio alle 20.30, stessa sede.
TORINO, 17 luglio 2020

10 **L'ESPRESSO** VENERDÌ 17 LUGLIO 2020

E' tornato alla Casa del Padre

Don Giuseppe Amateis

Lo annunciano l'Arcivescovo Cesare Nosiglia, il Presbiterio tutto, il fratello Bruno, la sorella Jolanda con Piero, nipoti e parenti tutti. Veglia di Preghiera venerdì 17 luglio alle ore 20,30 e Funerali sabato 18 alle ore 10,30 nella chiesa di San Mauro Abate in Mathi Canavese.

Mathi, 17 luglio 2020

E' tornato alla Casa del Signore

Padre

Pierfilippo Guglielminetti SJ missionario in Oriente

Unite nelle preghiere lo ricordano con affetto le sorelle Maria Grazia, Silvia, Reginetta, Angela Maria, Laura e Jolanda, con cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Taiwan il 22 luglio 2020.

Torino - Taipei, 15 luglio 2020

E' mancato

ALDO MORO

Parcheggio, palestra e aule studio Il nuovo campus pronto a settembre

Termineranno a settembre i lavori di completamento del campus Aldo Moro in via Sant'Ottavio. All'interno del complesso universitario sorgeranno: il più grande centro congressi di Unito con 410 posti a sedere; quattro aule studio da 2mila studenti; un parcheggio sotterraneo da 623 posti; una palestra universitaria, il bar Segafredo e il nuovo supermercato Borello con annessa area ristorazione. Durante il tour effettuato ieri in cantiere, si è visitato anche al terzo piano ristrutturato di Palazzo Nuovo che ospita già il nuovo dipartimento di Storia. Entro la fine del 2021 verranno riaperti tutti e quattro piani in fase, dal terzo al sesto, in cui sono previsti i dipartimenti di Scienze umanistiche e Filosofia con ampi spazi di socializzazione. I lavori di ristrutturazione si sviluppano su una superficie di 8mila metri quadri per una spesa complessiva di 11 milioni di euro, a cui si aggiungono anche i mille metri quadri della nuova biblioteca di Filosofia costata 1.2 milioni.

[R.L.E.]

6

CRONACA

VENERDÌ 17 LUGLIO 2020